

LISA DI GIOVANNI

IL TULIPANO ROSSO

Poesie

racconti e riverberi

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© 2017 Lisa Di Giovanni

Premessa

Il tulipano rosso è una raccolta di poesie, ma anche riflessioni e brevi racconti, affiancate dai dipinti di Carlo Massi e Marco Sciame. In più, a rendere ancora più interessante questo libro è l'introduzione della critica d'arte Annarita Melaragna.

Al centro di questa raccolta di pensieri i sentimenti che riguardano l'essere umano sono al primo posto. Il simbolo che rappresenta l'interiorità è il tulipano.

Il libro è diviso in tre parti, dando così avrete la possibilità di immedesimarsi fino in fondo. **Tulband** raccoglie le poesie, mentre nella seconda parte **intitolata Dragone rosso**, troviamo tre racconti. Infine, la terza parte, intitolata **Il giardino dei tulipani**, ci mette a stretto contatto con i pensieri della scrittrice. Vi lascio con l'estratto di un racconto completo e vi auguro buona lettura!

A un centimetro da me

Lui sapeva che per voltare pagina avrei dovuto indossare un altro profumo, così Ascanio organizzò la serata per festeggiare il mio compleanno nei minimi particolari.

Ero da sola, mio marito Jacob era all'estero per lavoro. Si era trasferito a Bruxelles da alcune settimane, lui aveva vinto un concorso della pubblica amministrazione che gli avrebbe permesso di lavorare in Belgio per alcuni anni. Come al solito, non era stato limpido e trasparente con me.

Suo padre era belga, il che l'aveva portato a fare questa scelta di vita quasi ne avesse diritto. Jacob credeva di potermi raggirare a suo piacimento, sotto la sua faccia di ragazzo pulito nascondeva un uomo egoista e calcolatore. Dopo dieci anni di matrimonio, la vita di coppia gli calzava molto male. Mio marito però non aveva gli attributi per lasciarmi e così aveva trovato la via di fuga più veloce e indolore, ma soprattutto per mascherare al mondo il fallimento della sua vita privata.

Lo avevo lasciato fare, col passare degli anni ero diventata ancora più riflessiva e non me la sentivo di divorziare. Ci avevo provato, anche se non volevo separarmi dall'uomo che avevo sposato e il motivo era abbastanza banale, fuori non c'era nessuno che mi interessava di più!

14976 giorni vissuti per Elisabetta Mariani Peeters, social media manager per una multinazionale francese che viveva, ormai per abitudine, a Milano, città principe del business italiano. Ebbene sì, questa ero proprio io. Una vita invidiabile all'apparenza e, riflettendoci, era proprio così, ma noi esseri umani non ci accontentiamo mai e vogliamo sempre di più. Le aspettative avvelenano l'esistenza, oppure l'amore che lascia il grigiore nelle persone, quando finisce.

Il mio amico Ascanio, latino di nome e di fatto, lo conoscevo da anni. La nostra amicizia era sincera e disinteressata, con lui ero me stessa, autentica al cento per cento. Non avevo timori, lui aveva conosciuto il bianco e il nero di Elisabetta e le altrettante tonalità di colori.

*

Dlin dlon, suonò il citofono di casa.

«Chi è?», chiese Elisabetta.

«L'unico che può permettersi di sequestrarti il giorno del tuo compleanno», rispose Ascanio. «Scendi che ti porto via».

Elisabetta rimase un attimo interdetta, realizzò che si trattava di una bella sorpresa e, senza tanti giri di pensiero, iniziò a prepararsi. Era appena tornata dal centro estetico e uscita dalla doccia, quindi non doveva che vestirsi. Per il suo compleanno, si era regalata un tubino di Chanel e delle decolté rosse; si vestì in fretta e diede una sistemata al trucco.

Elisabetta era una donna con un fascino particolare, non aveva bisogno di molto trucco. I suoi lineamenti ricordavano le donne nordiche e anche il colore dei suoi occhi azzurri e la sua carnagione facevano pensare che in un'altra vita fosse stata una vichinga.

Un ultimo sguardo allo specchio e si catapultò in ascensore. Appena uscì dal portone, non poté credere ai suoi occhi!

Ascanio l'aspettava, con un mazzo di tulipani e una bottiglia di ottimo champagne, nella sua cabrio. Sembrava una scena da film! Elisabetta lo guardò, pensando: *“Ma dai, chi se ne frega, oggi non voglio pensare a nulla, è la mia festa, il mio compleanno!”*.

Compiere gli anni è come rinascere tutte le volte, quanti nuovi inizi in una vita, se si è fortunati.

Ascanio era molto affascinante e, mentre guidava, sembrava avere un'aria sognante. Tra lui ed Elisabetta non c'era mai stato nulla, né a parole né fisicamente.

«Dove stiamo andando?», gli chiese lei

«Ti fidi di me?», lui rispose soltanto.

In quel momento, Elisabetta non aveva bisogno di dire altro, in cuor suo sapeva che sarebbe stata una serata speciale. Si lasciò andare, abbozzando un piccolo sorriso. Guardò avanti e continuò a lasciarsi avvolgere dalla musica che stavano ascoltando.

Milano-Genova in un'ora e trenta minuti, con le luci della sera che iniziavano a far calare il buio. Prima di arrivare a Genova, Ascanio deviò per Rapallo.

«Qual è il tuo profumo preferito? Light blue di D&G Portofino?», Ascanio parlò con una voce più bassa del solito, quasi suadente.

Almeno lo fu per Elisabetta, che cercò di stemperare il suo imbarazzo con una risata: «Ma se lo sai, perché me lo chiedi?».

Ascanio sorrise strizzando un occhio e lei, senza trattenersi, esclamò: «Oh, non posso crederci! Mi stai portando proprio là!».

Si trovavano allo svincolo per Santa Margherita e, dopo circa venti minuti, iniziarono a scorgere la splendida Portofino. Un delizioso borghetto che si affaccia sulla riviera ligure, con le caratteristiche abitazioni colorate, dove il visitatore viene catapultato in una favola. Un luogo magico!

Parcheggiarono l'auto e Ascanio prese una piccola valigia dal cofano, poi si diressero verso l'area pedonale che conduce al porto. Elisabetta abbracciava il suo mazzo di tulipani e Ascanio la teneva per mano, camminando un po' avanti. Lei, che di solito avrebbe brontolato per il fastidio dei tacchi alti, non era in grado di proferire parola. Per la prima volta si sentiva protetta e corteggiata. Per un attimo pensò di stringere la sua mano più forte e tirare Ascanio a lei, stretto, stretto fino a baciarlo, davanti al mare, illuminati dal riflesso della Luna.

Ascanio la portò davanti a una barca con le luci accese.

«Ma dobbiamo salire, cioè vuoi dirmi che...».

Non finì la frase che lui la prese in braccio, portandola a bordo.

Lei si tolse le scarpe, poggiando i fiori vicino a sé, e si accomodò sui cuscini. Le luci erano soffuse ed era pronto un ricco aperitivo per due, non restava che mettere lo champagne nel ghiaccio. Elisabetta non credeva ai suoi occhi, era la prima volta che il suo migliore amico si comportava così, non aveva idea di ciò che l'aspettava.

Ascanio accese la musica in sottofondo e, mentre sistemava la bottiglia nel cestello del ghiaccio, si toglie la giacca. Sotto indossava una camicia bianca, un po' sbottonata, e dei pantaloni denim color avio. Amava molto il mare e tutto ciò che riguardava l'abbigliamento da barca o gli accessori. Era un uomo molto curato e sempre ben vestito.

Elisabetta lo guardò con attenzione, soffermandosi sul suo corpo. Si rese conto che non lo aveva mai guardato in quel modo, e lo trovò persino affascinante.

Lui si tolse le scarpe, camminando a piedi nudi sul parquet. Si girò verso di lei, le porse il bicchiere, dicendo: «Sarà ora di brindare, cara?».

«Direi proprio di sì...», riuscì a replicare lei.

Mentre sorseggiavano un delicato Jean-René Brice, si guardavano con intensità, un insolito luccichio negli occhi.

Ascanio le prese la mano. Eli si imbarazzò da morire, arrossendo.

«Aspetta, lascia che io ti possa toccare...», disse lui con dolcezza. «Elisabetta, sei una donna meravigliosa...».

Lei si ritrasse voltandosi, quasi volesse fuggire, ma lui le prese entrambe le mani, facendo in modo che si girasse di nuovo a guardarlo. «Ci sono stati momenti nei quali avrei voluto allontanarti», continuò lui con decisione. «Sono sempre stato dell'idea che l'amicizia tra uomo e donna non possa esistere...».

Ascanio resistette. Avrebbe voluto baciarla, ma prima voleva dirle tutto, sapeva che quella era l'unica occasione che aveva. Così, continuò: «Eli, sono stato in disparte per anni, ho aspettato che tu potessi guarire dalle ferite che avevi nel cuore, ma adesso non posso più trattenermi...».

Elisabetta spalancò gli occhi e sentì il cuore in gola, non credeva che quelle parole fossero per lei, mentre lui la stringeva sempre di più. «Io sono la tua luce alla fine del tunnel, devi solo afferrarmi...». Poi rimase in silenzio, guardandola ancora negli occhi. Lei sentì che stava per cedere e, in un attimo, le sue barriere crollarono.

Le loro labbra si sfiorano, erano vicinissimi e tutto divenne più chiaro a entrambi. Si abbandonarono a un bacio travolgente e appassionato, mentre si toccavano i capelli e si accarezzavano il viso. Ascanio sussultò, quando sentì il seno di Elisabetta sul suo petto, quasi riuscisse a sentire i suoi battiti.

Finalmente, l'amore era a un passo e, lei, cosa ne avrebbe fatto?

*

Drinnn... drinnn.

Apro gli occhi e allungo la mano per afferrare l'I-phone. “*Ma dove diavolo sono, che mal di testa!*”, penso soltanto, mentre guardo distratta il display.

In un attimo, mi guardo intorno e realizzo che sono a casa mia, con indosso ancora l'accappatoio. A terra, vicino al letto, vedo il collo della bottiglia di champagne. La

seconda della serata in barca che si è conclusa a casa mia. “*Ora ricordo...*”, mi dico mentre vedo Ascanio, nudo nel mio letto, che si gira, infastidito dal trillo del cellulare.

«Pronto...», rispondo.

«Eli, ma che fine hai fatto?». È la voce di Jacob. Riattacco, con un’insolita voglia di fare di nuovo l’amore... e Ascanio sembra essere della stessa idea.

Ti è piaciuto il racconto?

Puoi trovarne altri sul mio sito **www.lisadigiovanni.it** assieme a contenuti originali su curiosità legati a news sulla cultura e tanto altro o iscrivendoti alla newsletter gratuita.

Se vuoi lasciarmi una tua opinione o semplicemente contattarmi lo puoi fare all'indirizzo mail: **lisadg1975@libero.it** sarò ben lieto di interagire con te.

Infine, se lo desideri, mi puoi trovare su Facebook alla pagina: **<https://www.facebook.com/lisalalibellula>**